Reggio 1674. Arco Trionfale

AFFETTI DI PROFONDISSIMO OSSEQVIO
STILLATI DAL PIV' VIVO DEL CVORE DEGL' HVMILI CONFRATELLI DELL'INVENTIONE DIS. CROCE;
Detti de'Serui, e della Morte di REGGIO.

Espressi nella struttura d'vn

ARCO TRIONFALE

Nella Pompa Solenne della Coronatione

DI MARIA VERGINE

Fatta nella detta Città li 13. Maggio dell'Anno 1674.

Machina proposta prima dal Sig. Anibale Gabrietti Priore dell' Anno 1673
Poscia intrapresa, e perfettionata sotto 'l Priorato del Sig. Dionigio Fontanesi Dottore del Colleggio de'Signori Giudici, ed Aduocati
Consultore del S. Officio; e Priore dignissimo della sudetta Città.

CONSACRATI ALLE GLORIE ETERNALI
Dell'Altezza Serenissima

DI FRANCESCO II.

Duca di Reggio, e Modona, &c.

In REGGIO, per Prospero Vedrotti. 1674.
Con licenza de'Superiori,

SERENISSIMA ALTEZZA.

L'Espressiue d'vn Cuore, tutto affettuoso, per tributare à gl'applausi sonori del merito infinito di V.A.S. Il riuerito ogetto della Sua Presenza, comparsa per felicitare la Pompa del sublime Trionfo, e la sospirata occasione di vedersi prostrarsi alle sue Glorie gl'Humili CONFRATELLI de' SERVI di MARIA, sono i Motiui più riuerenti, ch'auualorono il loro Cortaggio ad'illuminar questi inchiostri, col fulgido chiarore dell'Eroico suo nome. Degnasi l'A.V.S. ch'all' improuisa comparsa di questi loro Affetti di profondissimo ossequio, profusi dal più euiscerato del loro cuore, riuerente resti ancora a suoi piedi p ostrato vn'atto particolare della loro pijssima diuotione; e siano fatti digni, che la debolezza di questa loro Machina, resti sostentata dall'im-

portanza della Baſe, che gl'imprime sul' ſronte il nome immortale dell'A. V. S. Compatiſca l'ardire di queſti con quella viuezza di prudenza, che per tutto merauiglioſa, ſino à queſt' hora sà confondere le memorie, & inſegnar gli applauſi, Per vn ſemplice raggio del benefico ſplendore delle ſue glorie, la ſupplicano ad'honorare la loro maſſima riuerēte deSerui, (che tanto à ſuoi piedi, quanto sù queſti foglij humilmente ſtà impreſſa) coll' autentico delle ſue gratie; mediante le quali più degnamente eſprimeranno i ſenſi più deuoti di quella obligatiſsima cordialità, che deuono, e douranno in eterno alla perſona è Caſa

Di V. A. Sereniſsima

Deuotiſs. & Humiliſs. Sudditi, e Serui
Gli Confratelli della Morte di Reggio.

SEN-

BEnche conuenga alla fiachezza humana di riuerire più tosto con diuoto silentio i fauori del Cielo, che pallesargli con debole dimostratione d' affetto; nulla di meno il nasconder poi anche tottalmente se stesso, cuopre non solo il conoscimento dell' obligo, mà cancella bene spesso ancora i segni della vera gratitudine. E perche nel Tempio d' vn animo grato, non hà simulacro più degno la riuerenza, ne più gran Nume dà inchinare il Genio, che il proprio suo Benefatore; quindi è, che i Confratelli della MORTE risoluti di cõcorrere cò gli altri di qualche picciol tributo d'applauso alle glorie della loro Celeste Benefatrice, in Pompa, tanto sollenne; hanno erretto concordi l' Arco del Trionfo Sublime à Maria Vergine, fondato sù la Cantica al. 4. *Mille Clypei pendent ex ista, Omnis armatura fortium,* & architetato co' l'ordine della structura, che siegue.

Vestiti ruuidamente in varij scurzi d' vltima disperatione, oppresi dà scossesi dirruppi d' vn gran Masso di Pietra, nell' Horridezze de quali la perfidia più s'-induriscе, e 'l tormento fà eterna residenza; arrabbiando frà Ceppi, smaniando frà Catene, quasi laceri, ed' infranti; come nemici depressi; e debellati dà Maria Vergine apparisconoi sette vitij, nemici più capitali dell'Huomo. Giosippo stoico chiamò il Vitio l' essenza propria dell' Infelicità, per esser egli vn pertissimo Artefice di Maluagità, che disponne l' Huomo ad ogni sorte di miserie per mezo delle sensualità, e delle Passioni più precipitose, delle qualli, incurabilmente gl' infetta. L' Oracolo d' Appoline rispose à quei di Citra, che se voleuano viuer in pace gl' vni con gli altri; bisognaua, che facessero continuamente la Guerra coi loro Nemici foreslieri cosi l'Huomo se vuole passare in quiete d' animo il rapido corso de breui giorni auuenire; gli è necessario indefessamente combattere la Volutà, e vincere le suggestioni de Vitij [che non sarà difficile] giacendo scõfitti, e legati dà M. V. per mettersi in sicuro di non cadere nelle mani di si perfidi nemici.

Frà il mezo di questi con vaga simetria di comparto, si vegono disposti attorno l' Sasso sette Cartelloni di bronzo nel continente di ciascheduno de qualli si legge vn motto, espressiuo della pena concernente, e del castigo confaceuo e al reato della colpa particolare di quel sordido vitio.

Quello della Superbia dice. *Superbiæ si ferè non leues penæ Leu. 1 Dec. l. 3.*

Sopra quello dell' Auaro stà scritto. *Auarus, antequàm lucretur, se ipsum perdit. Aug. de sing. Cler.*

La Lusuria fà intendere. *Luxuriæ, breuis Voluptas, perpetua pena. Bed. de Temp.*

L' Iracondia fà palese, che. *Ira mala cuncta ministrat. Stat. L. 10.*

Il Goloso insegna, che. *Gula frangit corpus, & animam. Hier. In Epist. ad Iou.*

L' Inuidia non cessa d' esclamare, che. *Per Inuidiam lapsus Mundi, & Mors Christi. Aug. In serm.*

Finalmente l' Accidia smalcherandosi, afferma. *Ignauia omnium desperationum radix. Ioan. Chrisost. L. de Sac.*

Nelle Viscere più interne di questo gran masso, si finge imprigionato dà M. V. vn' indomito Leone, in persona del superbo Lucifero, riflettendo là in S. Piet. cap. 5. oue dice. *Quia aduersarius vester Diabolus tamquàm Leo rugiens circuit querens, quem deuoret.* Da vno sforo di detto Masso stà il perfido fuori coll' horrido capo, che co' le nari sbuffando, tralunando de gl' occhi, e digrignando co' denti, da à diuedere la rabbia, e d' Affanno, che li rode il cuore, di si vilmente trouarsi in schiauitudine, auinto, ed oppresso dalla gran Mole dell' Arco istoriato del proprio Trofeo, e calpestato dal Trionfo glorioso d' vna femina imbelle, e sua capitale Nemica; come fà legere il Cartello sostentato con le proprie Zánne. *Leo Rugit quis non timebit?* *Amos* 3.

A questo orgoglioso circonda il Collo vna larga piastra di ferro, da quattro annelloni inchiodata, dal girro de quali s' allungono quattro Cattene; e il capo di ciascheduna di queste stà afferrato dalla mano di quattro Virtù principali di Maria; mediante le quali ne riportò la Vittoria; quali si vegono assentate d' auanti la Machina sopra l'eminenza dell' innegualità di quel Masso.

Sono queste quattro Musici, sotto Nome della Perfettione, del Valore, del Merito, e della Vittoria; qual in espressiuè canore vanno encomiando i glorioſi pregi delle Virtù singolari, rappresentate nel Eroiche attioni di M. V. che furonno, e sono di tanta Perfettione, che doppo l' hauere valorosamente soggiogato tutti i nemici più capitali dell'Huomo, e riportato l' applauso della Vittoria, le si deue ancora apprestare l' Arco solenne, per decorarla della gemmata Corona d' vn Glorioso Trionfo.

Per tanto nel primo Luogo alla sinistra, si vede assentata sopra d' vna spoglia di Barbaro Corridore [simbolo di continuato profitto] la perfettione, vero oggetto della ragione, e la più compita simetria di tutte le attioni humane, ch' hà per stabile, e retto fondamento la vera humiltà; vera Idea di Maria. Questa regge con la sinistra la prima catena, e nella destra tiene vn Compasso apperto. Si legge nello scudo, che tiene à canto. *Ambula coram me, & esto perfectus. Gen.* 17.

Continguo à questa siede il Valore, quale è il primo scalino, per lo quale s' ascende alle Virtù, & è la Porta, per la quale s'entra à diritura nel Tempio della Gloria; poiche ogn' attione nel valoroso campeggia, come in Theatro di meraviglie. Ogni suo moto porta alla mente congerie di stupori. Ogni impresa partorisce eccessi; poiche ogni Impresa hà per oggetto la vera Giustitia, per il che si legge nella sua Cartella. *Iustus plurima fortitudo. Prou.* 15. Siede questo sopra vna spoglia di Leone; con la sinistra tiene la seconda Catena; e con la destra maneggia vno scettro d' oro.

Dal-

Dalla parte destra si mira il Merito: questo è singolare, non hà limite da cui si circonscriua la sfera de' suoi splendori. In ogni Clima egli è Glorioso, e da tutte le parti gl' insorgono applausi, vero nutrimento del Merito: questo non si misura con la riga dell' oro ma con quella della Virtù, ch' è il premio dell' Immortalità, per la quale stà scritto. *Meriti optata concedo.. Cass. l.* 1. Siede questo sopra vna spoglia di Bue, per significare la fatica, e la dificoltà di meritare. con la Sinistra stringe la terza catena, e nella destra tiene vno scettro gioiellato.

Appresso alla detta si scorge, tutta gioliua, la Vittoria. della quale parlando. *Ambr de off. dice. Verb. tua pro Christo, & cum Christo est pugna, in qua nec vulneratus. nec prostratus, nec conculcatus fraudaberis à victoria.* Mediante la quale M. V. aabbassò, ed infranse l' ergoglio dell' Inimico, guadagnò Trofei appesi nel Cielo, ed ottene la vera Corona del glorioso Trionfo, acclamato con applausi eternali da tutti i spiriti Beati. Questa siede sopra vna spoglia di Rinoceronte, [Tipo della Vittoria] con la sinistra stringe la quarta catena. con la destra innalza vna Palma, e nella Cartella si legge. *Viaticum ad Triumphos Victoria.*

Nella parte di dietro di detto Masso si vegono assentate, sopra l'erto di quelle Pietre otto strumenti musicali, che vestono l' habito d' otto virtudi, ò siano prerogatiue più riguardeuoli delle quali deue essere qualificato il commando di quel Duce Supremo, che pretende segnalarsi d' vna glorioſa Vittoria. Queste sono la Ragione, la Fede la Prudenza, la Celerità, la Tolleranza, la Disciplina, la Fortezza, la Perseueranza.

La Destra della *Ragione*, che è prima Virtù, e quella che dispensa le Palme delle Vittorie, e le corone delli Trionfi. La Vittoria, ch' è posta nelle Mani di Dio, non si da alli violenti, mà à chi si dispone d' incontrarla sotto la scorta fedele della vera Ragione. Que che la Detta fà leggere nello scudo, che tiene à canto. *Nulla speciosior Victoria quàm iurè vincere. Cic. in Verr.*

La Fede, che è la seconda, altro non suona, che il timor di Dio. Ella è Chiaue d' oro dell' Erario delle sue gratie; ne può hauere alcuna intiera Virtù, cui manca la base di tutte, ch' è la Catolica fede. per questa si legge. *fidelis Mundum totum habet, cum Deum habeat. Aug. lib.* 5. *Confes. C.* 4.

La somma di tutte le Virtù è il saper soggettare le medesme alla Prudenza che è la terza frà queste, quale vnita sempre col' animo, porta à linee di meraviglia l' huomo nel centro della Gloria. Ella è l' anima delle altre Virtù, e senza la Prudenza non può hauere quiddità la Virtù stessa, *Tolle Prudentiam, & Virtus Vitium erit. Bern. sup. Cant.*

La Celerità, che è la quarta frà l' altre, nell' esseguire i buoni preponimenti vale assaissimo, Era fama, che chiunque hauesse saputo sciorre il Nodo Gordiano sarebbe stato Monarcha dell' Asia. All' Impresa essendosi affacendati molti, per desiderio di regnare, (mà tutti in darno) venne finalmente Alessandro il grande, il quale non trouando il capo del Nodo, per sciorlo, lo recise, ed in lui

s' adempì l' Oracolo, *Funèm potius prescinde, quàm solue. Hier.* Vengono ristrette tutte le glorie dell' Humanità in vna constante Tolleranza de trauaglij, che è la quinta prerogatiua. Più con essempi, che con insegnamenti s' impara, che; mai non deue andarsene tanto altiera l' humanità, che quando hà occasione d' esprimentare la propria Virtù frà le sciagure; poiche vn' animo generoso non può far pompa di se, che ne contratti delle miserie i *Tollerantia omnia domantur. P. Aemij. l. 4.*

La Vittoria è sempre sicura à quel Monarcha, le cui forze sono composte dà Soldati, che hanno l' Obedienza perfetta la Tolleranza infaticabile, e sopra 'l tutto la Disciplina intiera, che per la sesta prerogatiua si è messa. *Ægestas, & Ignominia ei qui deserit Disciplinam Pro.* 13.

La Settima, che è la fortezza, nelle Virtù Morali è la più alta. Questa consiste nell' operare, come nel sopportare. Quella partorisce allegrezza questa patienza; e la sua gloria viue con l'Immortalità; perche. *Ista tendit in ardua Virtus Ter.*

In fine la Perseueranza è Madre delle attioni più generose; è strada all' Eternità, può tutto quello, che vuole. In tempo di Pace conserua nel suo Vigore la Giustitia; in tempo di Guerra partorisce le Vittorie; negli applausi appresta i Trionfi; e nel fine dona la Vita Beata. *Sine mè nemo videbit Deum. Bern. In Epist.*

Sopra il Piano del Masso si vede innalzato vn Arco Magnifico per il Trionfo solenne di M. V. tutto instoriato dalla pienezza di quelle Gratie, e Virtudi, che nelle altre Creature considerandosi per vltimo Termine, e fine; in Maria furono il principio, & il fondamento per essere stato versato l' ameno fiume di quelle dalla larga Mano dell' Onnipotente nel grembo della Vergine, nell' istante della sua Santificatione.

Sotto dell'Arco, nell' Emminente d'vn Seggio rotante, nobile, e maestoso, si vede M.V. assisa, che cò le mani giunte, cò gli occhi brillati, risguarda il Cielo.

Il seggio viene tirato dà quattro Caualli Armellini, vniti del pari, intesi per le quattro Virtù Cardinali; i beni delle quali non può dare, ne togliere la fortuna. Sono queste i quattro Circoli dell' Arca di Dio; sono i quattro colori dell' Arco del Cielo; sono le penne della Colomba, ch' innalzano à Dio, sono le ruote del Carro d' Elia; sono l' Ali della Donna, che vola in alto; sono quelle, che conducono Maria Vergine in Trionfo.

Sopra d' vn grado alla destra delli predetti Caualli si mira la Verginità, & alla sinistra la Humiltà; quali assentate regono vn precioso Cordone, contesto d'oro, e di seta, che stà appeso alle Redini d' oro, che mordono li sudetti Caualli.

La Virginità come Prerogatiua Diuina, opera cose mrauigliose. La cagione, per la quale l' Angelo dell' Apocalisse non volle lasciarsi adorare dà Gio: Euangelista fù, perche egli era Vergine Tutia Vestale, per esser Vergine portò l' Aqua al tempio con il Criuello. E Claudia, pur Vestale, solo per esser Vergine,

ne, titò col proprio, cinto quella Naue al Lido, che non puotero tante milliaia d'Huomini. Oue si Legge: *Virgines corporale Dei Templum, Ambr. de off.*

L'Humiltà poi opera più con Lode, che per Lode; anzi di questa nemica, nega d'essere à parte di quelle attioni, che terminano con essere lodate. Chi vuole essere stella in Cielo per Gloria, bisogna prima, che sia in Terra arena di Mare, per humiltà, e per disprezzo. Qual cosa è più vile al mondo dell'arena del Mare. Sterile, inutile, sbattuta dall'onde, calpestata, e vilipesa da tutti; e pure viene elleuata à tanta gloria, che l'accompagna lo stesso Dio con le stelle istesse. *Multiplicabo Semen tuum sicut Stellas Cæli, & sicut Arenam Maris.* Non si lascia Dio prendere dà Virtù alcuna più di quello, che faccia dall'humiltà; quale è quel picciol crine, che vscendo dal Collo della Spola, li piaga il cuore, e dà questa, come da diuinissimo fondaco escono, à mille, à mille le Diuine Gratie. Oue stà scritto. *In facie humilis sum inter vos Cor.* 2. 10.

Attorno l'Arco del Trionfo di Maria stanno la Sapienza, la Misericordia, la salute, e la Pace. Tutte Virtudi operose co'gli occhi perspicacci delle quali risguarda sempre la Vergine al sollieuo delle nostre Miserie.

Quanto più grande fù la purità Virginale di Maria, tanto maggiore dispositione trouò per riceuere, i raggi della Diuina Sapienza, ch'è primogenita dalla Bocca di Dio. *Sum antè Euum Eccl.* 1.

La misericodia sourana è infinita; mà non per chi l'abusa, e viue ostinatamente; E quanto più è abbondante, tanto più parca si contenta del puoco. Vn solo sguardo giustificò Zacheo. Poche stille di pianto saluarono Pietro, e la Maedalena. Vn solo tocco di lembo della Veste di Christo felicitò vna Donna di tanti anni languente. Due battiture di petto refero degno del Cielo vn Publicano. Quattro parole d'vn Ladro inuolarono la gloria del Paradiso. Così Dio sà temprare col dolce della sua Misericordia tutti li amari della sua giustitia sopra la Terra, come si legge nelle Cartelle del Prediftallo. *Misericordia Domini plena est Terra Psalm,* 32. *Misericordia Domini super omnem Carnem. Eccl.* 18. *Miserationum Domini reccordabor. Esod.*63. *Deus dines in Misericordia Effes.* 18.

Nel camino della salute, chi si arestta, s'arretra; e chiunque s'arretra, si perde, e smarisce. Vi sono tre sorti di persone, che se non sono odiate; sono poco, ò niente amate da Dio. Quelli, ch's'arrestano; quelli, che tornano in dietro, quelli, che si smariscono. Alla precipitosa ruina de quali, se non viene soccorso con gratia particolare di Dio, e di Maria Vergine, col fare animo à primi, richiamare i secondi, e radrizzare i terzi la loro salute è persa; perciò fa leggere. *Clamauit ad te, & sanasti me. Psalm.* 29 *Expectabimus, & saluabit nos. Es. cap.* 25. *saluans non est præter me. Es. cap.* 45.

Si Termina in fine coll'vltima, che dicessimo, esser la Pace. Questa trà le sfere Celesti all'Armonia de li Angeli è nata; e perche Lucifero ricusò d'honorarla, caddè dall'Empireo delle consolationi in vn'abbisso di tormenti. L'acqui-

sto

to del Mondo è la propagatione della Fede, più ti deue all' Vnione Concordia, e Pace, nella quale sempre vissero i Santi Apostoli, che alla loro predicatione, lo dice il Boccadoro, ne per altro il figliuolo di Dio humanato doppo la sua Resurrettione tante volte ne Santi Apostoli, à noi annuntiò la Pace, che per darci ad intendere, che questa fù il fruto della Santissima Passione; perche dà lui sopra la Croce vinto il forte armato, che ci teneua in perpetua discordia, & miserabile schiauitudine ci guadagnò la vera Pace, e la cara Libertà, con la mediatione, massime di Maria Vergine, che nell' Incarnatione l' accolse nel suo purissimo ventre. La sù nel Zodiaco al fiero Leone stassi approcciata la Vergine, per darne à diuedere, che la Pace, quale è la Vergine di Paradiso frena l' impeti sdegnosi dell' ira di Dio. Come fa intendere nelle Cartelle del Piedestallo. *Vt in me Pacem habeatis. Ioannis 16. Rogate, quæ ad Pacem sunt Psalm. 121. Pacifici filij Dei vocabuntur Matth. 5. Vt fulmen, Pax tua Esa. 45.*

Nel mezo, sopra de gli Archi, nel Luogo della Mensola si vegono quattro bellissimi Cartelloni à oro in ciascheduno de quali si leggevn' espressiua di Maria Vergine, fatta al suo Popolo, ad oggietto dell' Arco suo Trionfale.

Nel primo si legge il Tema di tutta la Machina. *Mille Clypei pendent ex ista, omnis armatura fortium. Cant. 4.*

Nel secondo. *Exurgite in occursum meum, & videte. Psalm 58.*

Nel terzo. *Nulla speciosior Victoria, quam Victoria vincere. Act. Ver.*

Nel quarto. *Ostendit mihi, super inimicos meos, ne quando obliuiscantur Populi mei Psal. 58.*

Sopra gli sudetti quattro Cartelloni stà per ciascheduno vn Vccello, di sotto alli Piedi del quale esce suentollando vna fascia d'Argento, nella quale in Lettere di Corallo si legge vn motto della proprietà naturale di quello, tutto espressiuo dell'affetto cordiale col quale assiste Maria Vergine alla protettione de suoi diuoti.

Sù quello d'auanti si vede vn Pauone simbolo della Pace, che nella fascia tiene il moto. *Expectatio vestra. Esa. cap. 64.*

Sù quello alla destra si mira vn Pellicano, tippo dell' amore, che fà leggere. *Auxilium meum super vos. Psalm.*

Sopra quello di dietro fà vaga mostra vn Cigno, essempio di Generosità, a cui vien scritto, *Numquam mergar.*

Nell' Eminenza di quello, alla sinistra fà Pompa vistosa vn Occa, Idea della custodia, che chiama col dire; *Mecum, & saluemini. Esa. 64.*

Sopra quattro Modiglioni vi stanno quattro Puttini con vna Corona nella Destra di ciascheduno.

La Prima è di quelle inuentate dà Caligola, che donaua à quello, che per atto speciale si signalaua di qualche Eroica Virtù; questa è d'oro, & in forma di Luna.

Il secondo Puttino innalza la destra, con vn' altra simile d' oro; mà in forma di Sole.

Quel-

Quella del Terzo è a guisa d'vna Corona imperiale; mà però tutta incastrata di Gemme.

La Quarta è l'Olleaggina, della quale solo era coronato, chi concludeua la Pace, quale è intessuta d'oliuo, delle quali tutte merita Maria Vergine d'essere Coroata, mediante la vittoria ottenuta de Nemici più capitali del Genere Humano.

Più alto, sopra quettro Piedistalli eminenti, si fanno vedere quattro Virtù particolari, che resiedono nel centro dell'Animo, e chi le cerca nella circonferenza delle cose volubili, s'inganna. queste sono la confidenza, consolatione felicità, e Beatitudine.

La confidanza in Dio può far mobili gli stessi Monti, quãdo però in se stessa non vacilli se alle volte si rimane ingannato, accade, perche prima inganniamo noi stessi, confidando in quelle cose, che non conuiene, ò non cofidando quanto conuiene. Vi vuole grand'aiuto di Dio à fare, che confidiamo veramente, e solamente nell'aiuto suo. Quella Dottrina, che insegna, che non ostante la la Confidanza in Dio, dobbiamo fare quanto potiamo, altrimenti in vezze di confidenti, diuentaressimo temerarij, forse vuol dire, che saressimo temerarij nel credere d'hauer cauato da noi soli vn'atto di vera Confidenza; mà non già nel credere fermamente, che Dio dalla sua parte non fosse per aiutarne, quando noi dalla nostra l'hauessimo cauato. Mentre la Nauicella de gli Apostoli era trauagliata nel Mare ed Eglino s'affaticauano, e faceuano l'vltimo sforzo, per saluarsi dalla borasca, vedendosi perduti, ricorsero all'aiuto del loro Maestro, e cominciarono à gridare. *Domine*. Ed Egli niente. *Salua nos*; niente meno. finalmente vedendosi assorbiti dall'onde; esclamarono; *Perimus*; all'hora Egli rispose. *Quid timidi estis, modicæ fidei*? e con ragione miscredenti li chiama, perche in quell'estremo punto, doueuano confidare, e star sicuri di non pericolare. concioſiache quando manca l'aiuto humano, sotentra Dio col suo. Ancorche sopra di noi si scaricassero tutte le disgratie, tutti i maggiori trauagli del Mondo, ad ogni modo non dobbiamo mai perdere la confidenza in Dio, massime sotto la protettione di M. V. come si legge nel Piedestallo. *Etiam si occiderit me Deus, in ipsa sperabo*.

Il beneficio della Confidenza partorisce la consolatione. Nelle antiche leggi di Rodi era quest'espressiua formale. Preghiamo, & ammoniamo, che si visitino, e si consolino tutti li schiaui, tutti li Peregrini, e tutti quelli, che sono afflitti. ordiniamo di più, che niuno nella Republica ardisca dar conseglio, senza, che insieme col Conseglio non porga il rimedio, perche le sole parole non consolano l'afflitto cuore.

E però vero, che tutte le consolationi, che nascono dalle Creature humane sono imperfette. Giriſi, vadasi per tutto il tratto del Mondo non troverà la Mente humana, oue resti contenta. Se la Vita, gli è grata, non basta à consolarla, perche è breue, nell'acquisto dell'honore non troua contento, perche è

inceſtante, nelle richezze è inquieto, perche teme di perderele, inſomma. *Conſolantem me quæſiui, & non inueni*. Diſse quel Rè, dopo hauerlo nell'ampio ſuo Regno etsatisfimamente ricercato. Le liete Conſolationi di M.V. che vengono dal Cielo vagliono à conſolare, perche ſono durenole, ſtabili, ed' eterne, perciò fà dire. *Ego vos ſemper conſolabor Eſa* 51.

Alla vera Conſolatione ſegue le vera Felicità, tanto deſiderata da gli huomini, quale è vn ſommo beneche riempie affatto ogni loro deſiderio. Altro ſommo bene non ſi troua che Dio, per conſeguenza in lui ſolo è la vera felicità. Egli ſolo può ſaziare il noſtro appetito perche. *Felicitas eſt munus à ſummo Deo*. Egli ſolo può tirare à ſe il cuore di ciaſcheduno, che non gli rimanga libertà di reſiſtere, della qual gratia è fatto degno chi riconoſcendo il ſommo valore della protettione di Maria, riccorre con affetuoſe preghiere alla valeuole ſua Interceſſione, ricercandoſi la vera cognitione, come coditione neceſſariſſima, accioche il fine muoua la Volontà.

In fine s'arriua alla Beatitudine, e tanto più di certo, e più ſicuro, quanto che per aſcenderui, s'adopra la ſcala valeuole della protettione fedele di Maria Vergine. Beato quello. che nel mezo della ſolita non viene impaurito, dall'infirmità conſunto, dal ſenſo ammaliato, dalle Proſperità inſolentito, dalli Piaceri diſtemperato. Il Beato non hà, che deſiderare d' auuantaggio, e ſe deſidera, e ſegno, che non è Beato, reſtandogli altro, di che godere. È però vero, che niuno può chiamarſi veramente Beato, auanti l'vltimo giorno di ſua Vita. Finita la vita, comincia la vera, e perfetta Beatitudine, di quelli maſſime, che hauranno in Terra giuſta, e Santamente, ſotto la gratioſa tuttella di Maria, i loro giorni viuuti, legendoſi per queſto. *Nullus Beatus abſque Numine Dei.*

Per vltimo finimento di tutta la Machina ſi mira vna belliſſima gloria di tenere nuuolete, nel mezo della quale [abbagliandoſi gli occhi de riguardanti in vn Diuino ſplendore] ſcintilla vna pretioſa Corona di dodeci Stelle, ſopra della quale vn Paraninfo Celeſte ſpiega vna lamina d' oro, nella quale in lettere di Coralio ſi legge. *Coronaberis*,

L'Altezza di tutta la deſcritta Machina è di braccia 25.

La Largezza maggiore è di braccia 12. quale, per l'anguſtia, di certo paſsaggio riſtringendoſi à brazza ſette, ritorna poſcia alla primiera larghezza di braccia 12.

La lunghezza tutta è di braccia 20.

Per eſſere i Muſici, che cantano dalla parte d'auanti della Machina, e quelli, che li accompaguano co gli ſtromenti, da quella di dietro, per vnire, oue, e quando occorre il Concerto, ſi diuide in due braccia la parte eſtrema della Machina, piegandoſi il deſtro alla deſtra, ed' il ſiniſtro alla ſiniſtra, e fornito il concerto, ritorna all'vnione primiera la Machina.

Tutta finezza d'Arte del S. Proſpero Manzini Bolognese molto perito nelle Mecaniche. E viuezza d' opera del S. Domenico Reti Comaſco, che sa dar moto alle ſtatue. E tutto all' Auguſtiſſime Glorie, & alla Beatiſſima Protetione di Maria Vergine.

Fran. For. Reg. In.

L'apparato, che si conuerebbe alla magnificenza dell' Arco del Trionfo, sotto del quale si ritroua, come in solenne Trionfo M. V. ricercarebbe necessariamente vn lungo, pieno, e continuato accompagnamento; per non difformare vn capo gigantesco, coll' vnirlo alle picole membra di sproportionato pigmeo; ma perche benespesso l' accidente guasta i buoni proponimenti, per la breuità molto scarsa del tempo, non si è potuto, che malamente ordinare l'-in fralcritto breue Corteggio.

Precedono fra tanto per iscorta di tutti due Trombetti à Cauallo, vestiti à Laurea d' vn misto di colore diuerso, quali sù la Trombetta di serico drappo, guernita di cordoni, e fiochi simili, portano da vna parte lo stemma antico delli Pij Confratelli dell' Inuentione di S. Croce, detta della Morte, quall' è vna Croce Rossa in campo bianco, à piè della quale si rimira vn teschio humano spolpato, e dall' altra vna fascia d'oro, ch' in vaghi suolazzi scherzando vi si legge sopra in lettere di corallo, *In hoc signo vinces*.

Vengono doppo dodici Pallafrinieri: seguono dietro sei Paggi, al tergo de quali subentrano sei Regi: poscia comparisce la Machina; seguitano questa altri quattro Paggij, vengono poscia quattro Regi; e chiudono la comparsa otto staffieri.

L'habito de quali è vna bizzara beretta in testa, fatta tutti di velli d' argento intrecciati dalla diuisa di molti colori, vestono poscia vna giubba della stessa tela d' argento, con nastri di diuerso colore, della stessa sono le Machine comparti-te in quattro ordini di cascate dietro alle spalle, come pure la calza, quale si congiunge con vna vaga calceta, che gli adorna le gambe. Cingono questi vna ricca simitara; e nella destra portano vna verga d' argento, à capo della quale in vna Medaglia d' oro si legge la Marca Reale del nome di Maria.

Vengono poscia i Paggi vestiti dello stesso concerto di colori, con sopra il continuato riflesso della tela d' argento. Vna leggiadra berreta cuopre il loro capo, con sopra il finimento d' alcune penne di diuersi colori. La forma dell' habito di questi consiste tutto in bizara simetria d' inuentione, ch' vnita tutta al riflesso dell'occhio forma vna vaga pittura, non senza ammiratione de riguardanti Ciascheduno di questi porta nella mano vna verga d' argento di varij nastri addornata.

Dietro questi fanno pompesa comparsa sei Nobilissimi Regi, quali caualcano sopra generosi destrieri, con richissime abbardature ornate, ciascheduna vnita al habito del proprio Rè, che li preme; fatti quelli superbi, non tanto per le loro maestose fattezze, quanto per gli ornamenti pretiosi d' ori, d' argenti, e di gemme, che scendendole fino al ginocchio, terminano poscia in nobil finimenti merlature, e di fiochi.

Ciaschedun habito Reale consiste in vna soprauesse superbissima con rilieui d' oro, di perle trapuntata: alla falda, e sù gli homeri vedesi vn risalto di piccoli guazzironi, e di alcune compattite cascate, tutte d' oro e d' argento. Da

que-

queſte eſce à veſtire il braccio vna manica pretioſa, tutta di canutilie, e di ſpeſſo ricammo coperta.

Al fianco cinge nobile ferro d'argento. Veſte la gamba vna calcetta di ſeta, & vn ſtiualetto, arrichito di molt oro, nobilita il piede. Nel reſto la qualità di tutto il lauoro de l'habito come del manto conſiſte in ricammo vaghiſſimo di ſeta, d'argento e d'oro. Porta cadauno vn cimiero di mirabile fattura, tutto, intreciato di lama, e di velo d'oro, e d'argento, con quantità di ſpennacchi, che ſuolazzano, e di piumme che s' innalzano, diſtinti con varij ordini di bianchiſſime penne di pauone, e nobilitate dalle legature, e ſcherzi d'aironi, à cui fa baſe vn diadema, impretioſito da gemme, argenti, & ori. Queſti con la deſtra regono vno ſcetro gioiellato.

Dietro ſi rimira la Machina: doppo la quale ſieguono quattro Paggi nella dortatura prima dalli ſei; ſubentrano poſcia quattro Regi, nella pompa maeſtoſa delli ſei primi: per vltimo ferimento di tutto il Corteggio, terminano otto ſtaffieri nelli proprij e ſteſſi arneſi de gli altri, già detti.

Nel Augustissimo ingresso di dominio

Del Serenissimo

FRANCESCO II. D' ESTE,

DVCA DI REGGIO, E MODONA, &c

Ossequioso tributo de Confratelli della Morte nell' erretione
Del suo Arco Trionfale à Glorioso Honore

DI MARIA VERGINE

ARCHITETTATO,

Et alla Medema Altezza Serenissima dedicato

SONETTO.

E Piche storie in sù le Frigie Arene
Tratteggiare potran destre d' Achille;
E sù Bronzi lunati à fiere squille
I RINALDI stampar glorie serene:

Ch' ad vn Gioue del Ciel ostie Tirrene
Isuenate cadran sudate Ancille;
Mentre de l' AZZIO SOL Regie pupille
Sapran lumi attizzar à MORTE Auene.

Così d' Eroe, ch' allo spuntar nel Trono
Di Saturno crudel spezza le rote
I SERVI adorator s' offrono in dono.

E sù gli archi di fè chiodar la sorte
Hoggi à FRANCESCO può di Fama il sono
S' al Regnante suo piè schiaua è la MORTE.

Luca Raimondi.

SPECIAL
14-B12874
XXX
THE GETTY CENTER
LIBRARY